



## LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE IN ITALIA: UN CALEIDOSCOPIO DI OPPORTUNITÀ

## **PSRhub**

Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Piano di azione biennale 2019-2020

Scheda progetto CREA 4.1 - Monitoraggio strategico

Autorità di gestione

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

## **Comitato di redazione**

Raffaele De Franco, Antonio Papaleo, Fabio Pierangeli, Simona Romeo Lironcurti, Marta Striano, Serena Tarangioli

## **Numero a cura**

Francesco Licciardo e Serena Tarangioli

## **Autori**

Raffaele De Franco, Francesco Licciardo, Antonio Papaleo, Massimo Perinotto, Marta Striano, Serena Tarangioli

## **Impaginazione e grafica**

Marta Striano

## **Foto di copertina**

Irsina (MT)

## **Ottobre 2021**

**Citazione consigliata:** Licciardo F., Tarangioli S. (a cura di) (2021), La cooperazione agroalimentare in Italia: un caleidoscopio di opportunità. PSRhub, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Mipaaf, Roma.

**ISBN: 9788833851440**

# INDICE

---

INTRODUZIONE

LA MISURA 9 NEI PSR 2014-2020

LA PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA 2014-2020

LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE ASSOCIATA

LE RETI DI IMPRESA

LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

I CONTRATTI DI FILIERA E DI DISTRETTO



# INTRODUZIONE

---

In Italia le misure che favoriscono la cooperazione hanno sempre trovato ampio spazio nei Programmi di sviluppo rurale (PSR) come strumento per favorire progetti collettivi capaci di agire su alcuni tradizionali problemi dell'agricoltura o a sostegno di azioni di sviluppo territoriale e locale. In tal senso, le azioni integrate hanno dato risposta alle principali esigenze del mondo rurale italiano, accompagnando la definizione di strategie condivise e la diffusione di una governance collettiva dello sviluppo.

Ben accolte dagli operatori agricoli e del mondo rurale, le azioni collettive sono invece croce e delizia per le Regioni che, pur recependo le istanze settoriali o locali, spesso lamentano la difficoltà di gestire questi processi nell'ambito dei PSR.

L'intervento integrato sarà sicuramente centrale nella programmazione post-2020, a condizione di:

- farne emergere tutte le potenzialità con una strutturazione degli interventi capace di cogliere necessità di sistema ed esigenze territoriali;
- garantire una giusta dotazione finanziaria che non releghi gli interventi ad azioni residuali della politica;
- definire regole di attuazione semplici, chiare e trasparenti che non imbriglino le azioni dei partenariati, ossia quei soggetti intermedi chiamati a farsi portavoce di esigenze collettive.

Nel presente lavoro offriremo una visione di sintesi sugli strumenti di cooperazione utilizzati nei PSR italiani, evidenziandone punti di forza e di debolezza nel processo di implementazione. Al contempo, allungheremo lo sguardo sugli strumenti di politica nazionale che puntano allo stesso obiettivo, soffermandoci sulle Reti di impresa e sui Contratti di filiera e di distretto, dopo aver mostrato come si presenta oggi la cooperazione agroalimentare italiana.



# LA MISURA 9 NEI PSR 2014-2020

## Cos'è

La misura ha l'obiettivo di **favorire i processi di aggregazione stabile degli operatori agricoli** attraverso l'aiuto alla costituzione di **organizzazioni di produttori (OP)** e/o **associazioni di organizzazioni di produttori (AOP)** quale strumento strategico per: i) superare le limitate dimensioni economiche e strutturali delle aziende agricole e forestali; ii) favorire l'aumento del valore delle produzioni commercializzate; iii) migliorare l'integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari; iv) contribuire ad una più equa distribuzione del valore aggiunto.

## Beneficiari

OP ed AOP ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti degli Stati membri, ai sensi del Reg. (UE) 1308/2013, che rientrino nella definizione di piccole e medie imprese (**PMI**) e che presentino un **piano aziendale** che persegua una o più delle seguenti finalità:

- adeguare la produzione e i prodotti dei soci alle esigenze del mercato;
- commercializzare in comune i prodotti;
- definire norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti;
- altre attività che possono essere svolte dalle associazioni e organizzazioni di produttori, come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi.

## Sostegno

Il sostegno è concesso sulla base di un piano aziendale, sotto forma di **aiuto forfettario decrescente** erogato in rate<sup>[1]</sup> annuali per un periodo non superiore ai cinque anni successivi alla data di riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori. Viene calcolato in percentuale alla produzione annua commercializzata dall'associazione o organizzazione e **non può essere superiore a 100.000 euro all'anno**.

## PSR interessati

La misura 9 è stata attivata da **otto Regioni** italiane: Basilicata, Calabria<sup>[2]</sup>, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Puglia e Sardegna.

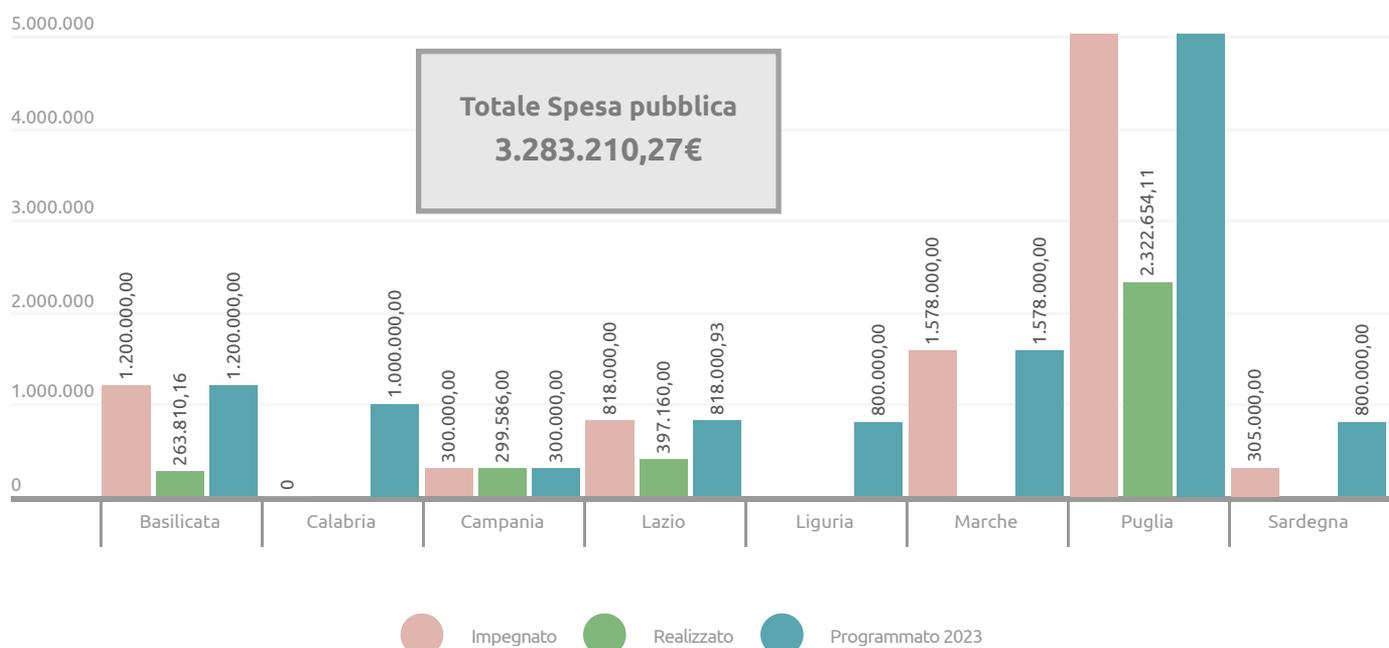
L'attuazione finanziaria dei Programmi, nonostante la buona capacità di impegno (le risorse complessivamente impegnate rappresentano oltre l'80% degli 11,5 milioni di euro destinati alla misura), nel complesso procede a rilento. I pagamenti al 31 dicembre 2020 sono fermi al 28,5% del totale programmato.

A livello di singolo Programma l'attuazione finanziaria evidenzia una situazione disomogenea, con quattro Regioni che non hanno fatto registrare nessun progresso.

Due di queste, Calabria e Liguria, non hanno ancora emesso bandi, di conseguenza anche le risorse impegnate risultano pari a zero. La Regione Calabria ha rilevato che gran parte dell'interesse del territorio verso la misura sembra essere venuto meno a causa di possibili criticità nella gestione delle OP, di conseguenza la dotazione finanziaria della misura è stata ridotta da cinque ad un milione di euro, da destinare al bando di prossima pubblicazione. Anche Marche e Sardegna, che hanno pubblicato un bando a testa nel corso del 2019, non hanno fatto registrare pagamenti, ma hanno impegnato, in tutto (Marche), o in parte (Sardegna), le risorse disponibili ed è probabile che le prime erogazioni avverranno già nel corso del 2021.

[1] Nel primo anno, poiché tale dato non è disponibile, il sostegno è calcolato sul valore medio annuo della produzione commercializzata dai soci durante i tre anni precedenti alla loro adesione all'organizzazione. Nel settore forestale, tale calcolo è effettuato in base alla produzione media commercializzata dai soci durante i cinque anni precedenti il riconoscimento, escludendo il valore più basso e quello più elevato. [2] A seguito della modifica del PSR nel 2018.

## Avanzamento Spesa pubblica M9 (€)



Fonte: nostre elaborazioni su dati RAA 2020

La Regione Sardegna ritiene di non aprire un nuovo bando in quanto non sono presenti OP di nuova costituzione, di conseguenza è probabile che la dotazione della M09 verrà rimodulata al ribasso. Situazione opposta in Campania dove il livello dei pagamenti ha raggiunto il 100% ed anche gli altri indicatori di output risultano soddisfatti. Per quanto riguarda la Basilicata, la M09 risulta essere tra le misure maggiormente impegnate del PSR, perciò, anche se i primi pagamenti si sono avuti solo nel corso del 2020, non dovrebbero esserci problemi nel raggiungimento dell'obiettivo di spesa. Le ultime due Regioni ad aver attivato la misura, Lazio e Puglia, hanno speso poco meno della metà delle risorse stanziare (rispettivamente 48,6 e 46,2%), ma entrambe mostrano un rapporto tra impegnato e programmato pari al 100%. Bisogna infine evidenziare che i fondi messi a disposizione dell'associazionismo da parte della Regione Puglia attraverso la M09 valgono da soli quasi la metà del totale.

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico, il primo dei due indicatori di output (Numero di azioni/operazioni sovvenzionate) mostra una situazione in linea con l'avanzamento finanziario, attestandosi al 30% del valore obiettivo. Il secondo, relativo al numero di aziende agricole che partecipano a regimi sovvenzionati presenta una situazione estremamente polarizzata, con cinque Regioni che non hanno registrato nessun avanzamento, mentre Basilicata, Campania e Puglia hanno superato il rispettivo target: in particolare la RAA di quest'ultima registra 2.474 aziende a fronte di un valore obiettivo pari a 500 (avanzamento pari al 495%).

## Numero di azioni/operazioni sovvenzionate M9

Regione	Realizzato	Programmato 2023
Basilicata	3	3
Campania	1	1
Lazio	2	2
Liguria	0	2
Marche	0	3
Puglia	13	50
Sardegna	0	2
<b>TOTALE</b>	<b>19</b>	<b>61</b>



**19**  
operazioni  
sovvenzionate



**31%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati RAA 2020

## Numero di aziende agricole che partecipano a regimi sovvenzionati

Regione	Realizzato	Programmato 2023
Basilicata	63	58
Calabria	0	200
Campania	210	191
Lazio	0	226
Liguria	0	16
Marche	0	450
Puglia	2.474	500
Sardegna	0	150
<b>TOTALE</b>	<b>2.747</b>	<b>1.641</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati RAA 2020



# LA PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA 2014-2020

## Cos'è

La progettazione integrata di filiera, seppure prevista come misura di intervento dei PSR, non è esplicitamente contemplata dalla normativa comunitaria. Essa è un **metodo di intervento** che, a partire dal periodo di programmazione 2000-2006, l'Italia ha inteso sperimentare per **favorire i processi di aggregazione nel settore agroalimentare**. In tal senso, il progetto integrato di filiera (PIF) rappresenta uno strumento per favorire l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, in quanto favorisce la **nascita di relazioni sistemiche** tra soggetti di natura diversa e propone soluzioni più complesse e articolate per affrontare le problematiche settoriali o territoriali.

## Scopo

Obiettivo del PIF è quello di **creare o potenziare le principali filiere** agroalimentari e quella forestale, deve quindi presentarsi come un progetto complesso ed integrato di azioni tese a sistematizzare l'intervento pubblico tarandolo sulle esigenze di sviluppo del comparto.

I progetti integrati non hanno una propria autonomia finanziaria all'interno dei PSR, **promuovono un percorso di cooperazione** che si conclude con la presentazione del progetto mentre il finanziamento è concesso singolarmente a ciascuno dei partner. Il beneficiario rimane la singola impresa che si impegna in autonomia a rispettare gli impegni presi con il resto del partenariato.

## Elementi cardine

Gli elementi che definiscono un PIF sono:

- a) molteplicità degli obiettivi da integrare in una strategia complessiva;
- b) combinazione di strumenti di sostegno e di incentivazione a servizio della strategia d'intervento;
- c) aggregazione di risorse finanziarie intorno ad un'idea progettuale;
- d) integrazione tra gli operatori della filiera produttiva (dalla materia prima alla commercializzazione del prodotto finito);
- e) azione coordinata, finalizzata a restituire vantaggi economici a tutti gli aderenti;
- f) utilizzo di competenze e professionalità diverse e necessarie per progettare e realizzare gli interventi.

## Accordo di filiera

Alla base del PIF c'è un accordo di filiera che si configura come un **contratto formale** con il quale, successivamente all'approvazione del progetto, i soggetti partecipanti condividono e sottoscrivono gli obiettivi e le strategie operative, gli impegni e gli obblighi che ciascuno è tenuto a rispettare, nonché gli specifici ruoli e le singole responsabilità.

Uno tra i vincoli più ricorrenti riguarda il **conferimento e la commercializzazione del prodotto**: un'azienda aderente al PIF contrae un obbligo a conferire ad un altro soggetto del PIF una quota percentuale della propria produzione. Questo è uno degli aspetti di maggior rilievo della progettazione di filiera il cui obiettivo è quello di creare relazioni stabili e paritarie lungo la catena agroalimentare.

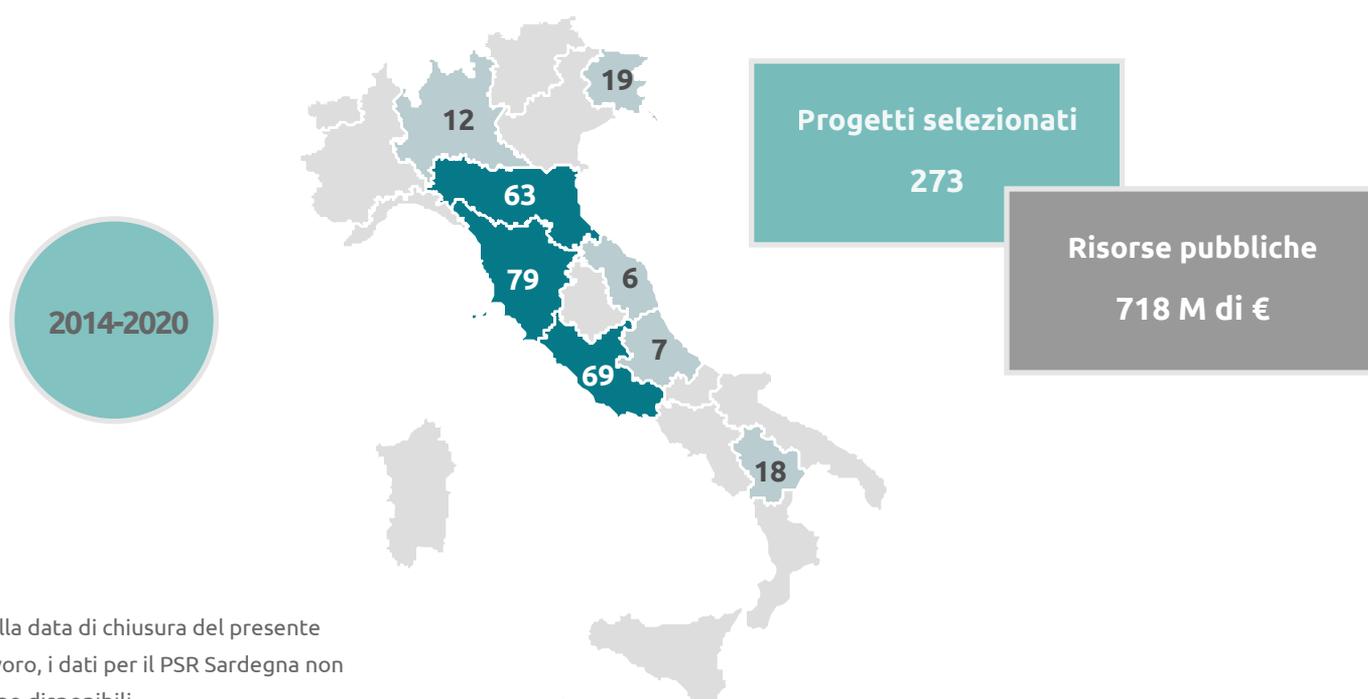
## La progettazione integrata di filiera nei PSR 2007: un quadro di sintesi



Alla data del 30/09/2021, sono nove le Regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Sardegna<sup>[1]</sup>, Toscana) che hanno già avviato le procedure per la definizione di partenariati e progetti di filiera. I progetti selezionati sono 273, mentre le risorse pubbliche ad essi destinate ammontano a circa 718 milioni di euro<sup>[2]</sup>, dati che comunque tenderanno ad aumentare man mano che le procedure di attuazione dei PSR regionali verranno espletate.

### Lo stato dell'arte sulla progettazione integrata di filiera

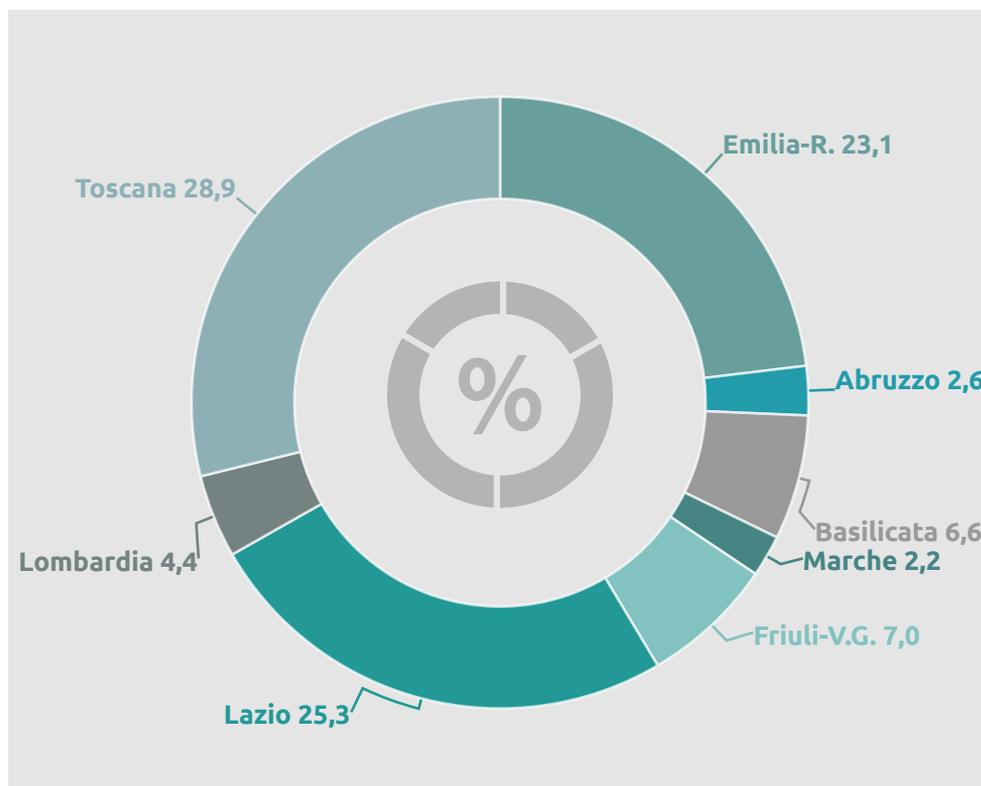
#### PIF selezionati per PSR



\*Alla data di chiusura del presente lavoro, i dati per il PSR Sardegna non sono disponibili

[1] Alcune graduatorie non sono ancora disponibili, per cui in questa fase non è stato possibile produrre uno stato di avanzamento regionale. [2] Risorse relative ai progetti approvati.

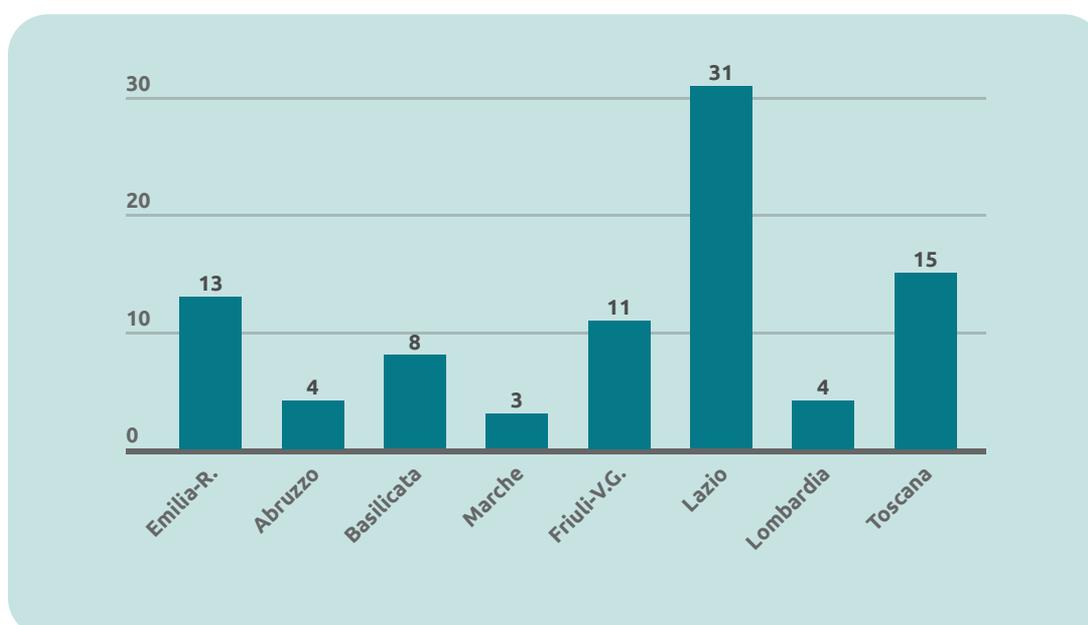
### Incidenza % dei PIF selezionati sul totale



Fonte: <https://www.reterurale.it/PIF>

Le risorse finanziarie assegnate allo strumento sono un chiaro segnale di quanto sia strategico tale approccio nell'ambito della Politica di sviluppo rurale. Il PIF, infatti, non è solo una modalità di accesso al PSR ma uno strumento che tende a rafforzare l'intera catena agroalimentare puntando alla creazione di poli di riferimento produttivo legati da impegni ed obiettivi comuni rispettosi di tutti i soggetti che ne fanno parte. In tal senso, particolarmente significativo risulta il peso attribuito dal PSR Lazio alla PIF che vi ha destinato il 31% delle risorse finanziarie 2014-2020.

### Risorse finanziarie destinate ai PIF sul totale della spesa pubblica regionale (valori in %)

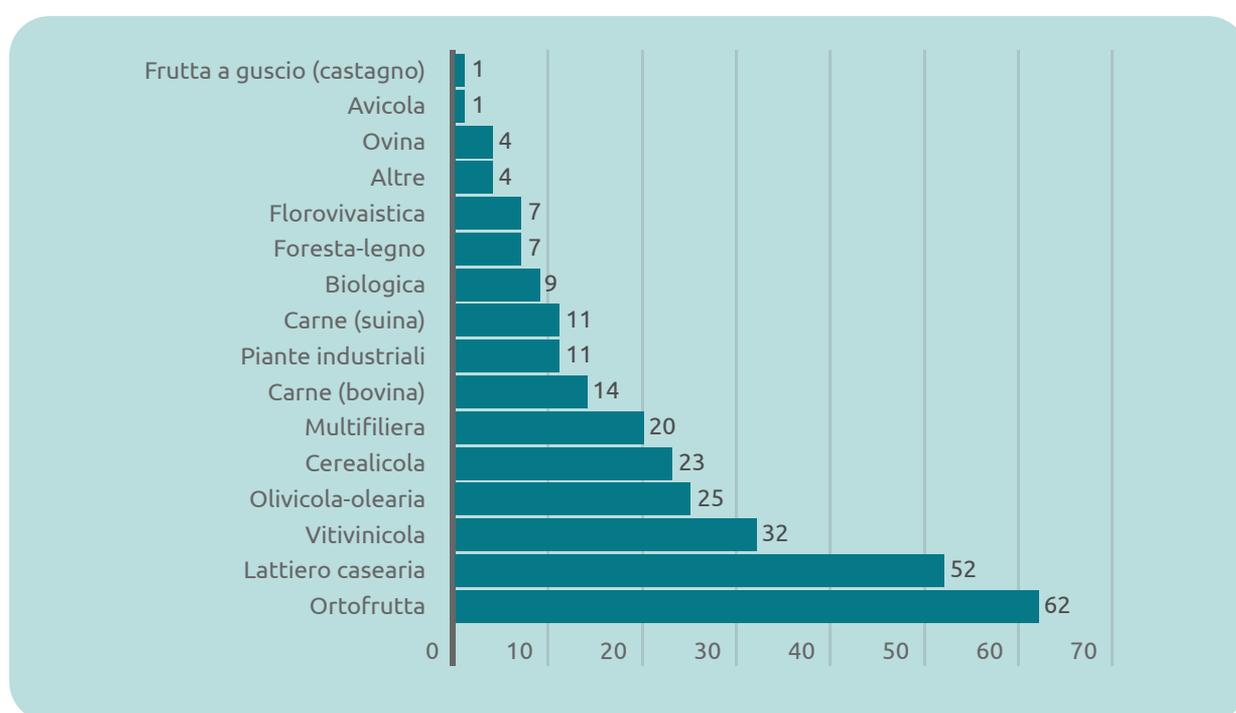


Fonte: <https://www.reterurale.it/PIF>

La progettazione integrata di filiera, come era già successo in passato, tende ad essere organizzata secondo le specifiche esigenze dei sistemi agricoli regionali. Ad esempio, in Lombardia e Emilia-Romagna i PIF vedono come protagonisti soggetti già organizzati sotto forma di cooperative, consorzi se non anche OP e AOP; i progetti coinvolgono numerosi soggetti dell'intera filiera, hanno una dimensione finanziaria medio-grande, prevedono soprattutto l'ammodernamento delle strutture produttive. Nelle Regioni dell'Italia centro-meridionale (Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Basilicata) e in quelle del nord-est (Friuli-Venezia Giulia) spesso i PIF sono il motore per la creazione di partenariati che hanno una spiccata vocazione territoriale, le dimensioni progettuali sono più contenute sia in termini di aderenti sia di dotazione finanziaria, i progetti tendono ad esplorare nuovi percorsi di crescita, non a caso spesso prevedono misure di intervento per l'innovazione.

Nonostante siano nati partenariati di filiera in quasi tutti i settori dell'agricoltura italiana, va notato che le filiere maggiormente organizzate come quella ortofrutticola (62 PIF), lattiero casearia (52) e quella vitivinicola (32) si sono dimostrate particolarmente attive nella presentazione dei PIF.

### **Numero di progettualità selezionate per filiera produttiva**



Fonte: <https://www.reterurale.it/PIF>

# LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE ASSOCIATA

## Cos'è

Sotto il profilo strettamente normativo (art. 45 della Costituzione e art. 2511 del Codice civile), la cooperativa è una società che opera con scopo mutualistico, la cui prerogativa è «fornire beni o servizi o occasioni di lavoro direttamente ai membri dell'organizzazione a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato». Il principio di mutualità ne rappresenta il tratto distintivo.

## Scopo

La cooperazione rappresenta una componente fondamentale del sistema agroalimentare nazionale e della intera Unione europea, grazie al forte ruolo rivestito nell'approvvigionamento, condizionamento, trasformazione e commercializzazione di molti prodotti agroalimentari.

L'elemento caratteristico che distingue una cooperativa rispetto ad altre forme di impresa è che essa sia **di proprietà dei soci**, viene cioè controllata dagli stessi e destina i propri benefici a favore dei soggetti ai quali offre i propri servizi (i soci appunto). In agricoltura, l'obiettivo fondante è quello di poter ottenere per i soci-imprenditori **condizioni migliori** rispetto a quelle di mercato.

## Settori

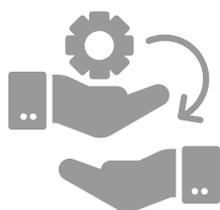
La cooperazione in agricoltura si divide innanzitutto per settori e, in diversi di essi, l'agricoltura italiana ha raggiunto un grado strutturato di presenza; si tratta, in particolare, del **lattiero-caseario**, dell'**ortofrutticolo**, della **zootecnia** da carne e del **vitivinicolo**, cui si aggiungono i servizi al settore primario ed altre filiere minori, tra cui forestazione e multifunzionalità.

La cooperazione agroalimentare associata<sup>[1]</sup> all'Alleanza delle Cooperative Italiane<sup>[2]</sup> è stimata in oltre 4.400 imprese attive, sostenute da una base sociale di oltre 711 mila aderenti. Il sistema genera un fatturato di quasi 35 miliardi di euro e garantisce occupazione a 101.492 addetti.

### Evoluzione delle cooperative agricole in Italia (2017-2020)

	2017	2018	2019	2020
Numero di imprese	5.708	5.080	4.596	4.437
Numero di addetti	94.906	106.276	102.390	101.492
Numero di soci	725.726	741.968	724.721	711.862

### Fatturato (Mld)



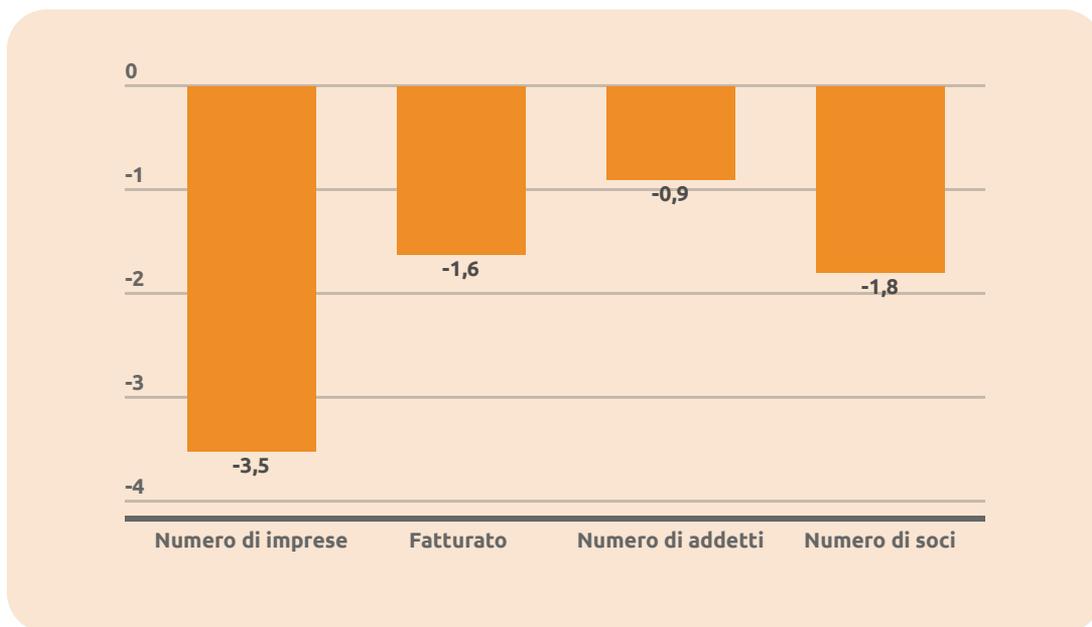
	2017	2018	2019	2020
Fatturato (Mld)	38.769	40.735	35.496	34.930

Fonte: nostre elaborazioni su dati Alleanza Cooperative Italiane

[1] L'universo di riferimento, a cui fanno riferimento i dati esaminati, è rappresentato dalla sola cooperazione agroalimentare associata italiana. [2] L'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta il coordinamento nazionale, costituito nel 1998, dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana, ovvero AGCI, Confcooperative, Legacoop. La finalità principale è quella di rafforzare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali.

La risposta europea e quella nazionale per attenuare gli effetti della pandemia da COVID-19 è risultata abbastanza efficace nel preservare una certa integrità del settore agro-alimentare. In tal senso, la cooperazione agroalimentare ha affrontato la recente crisi pandemica limitando gli impatti negativi su fatturato (-1,6%) ed occupazione (-0,9%). Tuttavia, le variazioni intercorse potrebbero anche essere frutto di aggregazioni, attuate attraverso processi di fusioni o alleanze strategiche, volte a fronteggiare il nanismo che contraddistingue il sistema della cooperazione agro-alimentare nazionale rispetto a quello europeo.

### La cooperazione agroalimentare nell'anno della pandemia (var. % 2020/2019)



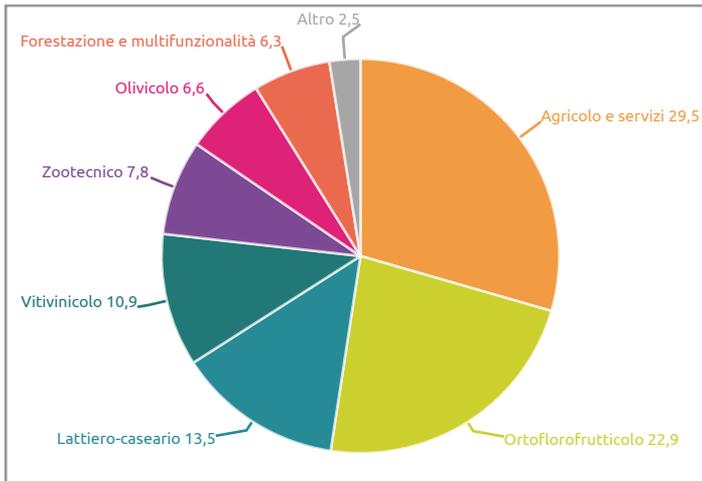
Fonte: nostre elaborazioni su dati Alleanza Cooperative Italiane

La cooperazione è specializzata in alcuni dei principali settori dell'agroalimentare nazionale.

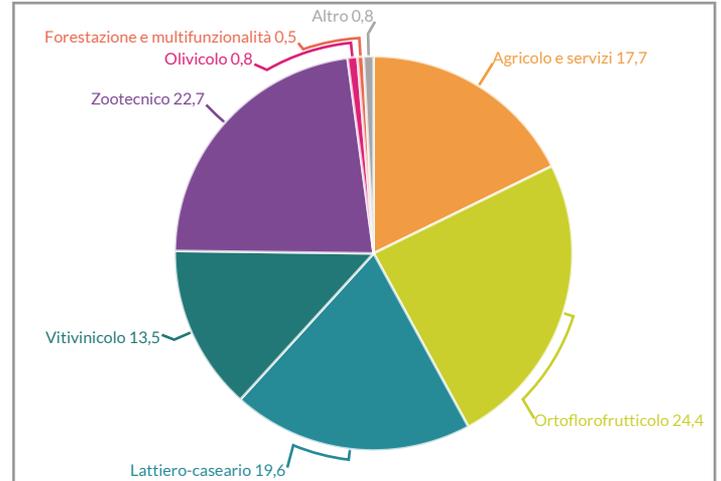
Le filiere che esprimono i volumi più consistenti di fatturato, ortofrutticolo e zootecnico, sono anche le uniche che registrano una variazione positiva nell'anno del COVID (ortofrutticolo: +5,2% rispetto al 2019; zootecnico: +7,2%); questi due comparti rappresentano congiuntamente il 47% del fatturato della cooperazione agroalimentare italiana. Seguono, in termini di importanza, il lattiero-caseario con 6,9 miliardi di euro e un peso sul totale del 19,6%, il comparto del primario e dei servizi (17,7%). I settori ortofrutticolo e zootecnico sono altresì quelli con il maggior numero di addetti rappresentando, rispettivamente, il 32,2% e il 22,8% del totale. In termini di soci, invece, è il comparto olivicolo quello tradizionalmente più rappresentativo (31,7%), seguito da quello delle cooperative di servizio che raccolgono il 30,9% degli iscritti.

## La cooperazione agroalimentare in cifre (2020, valori % sul totale)

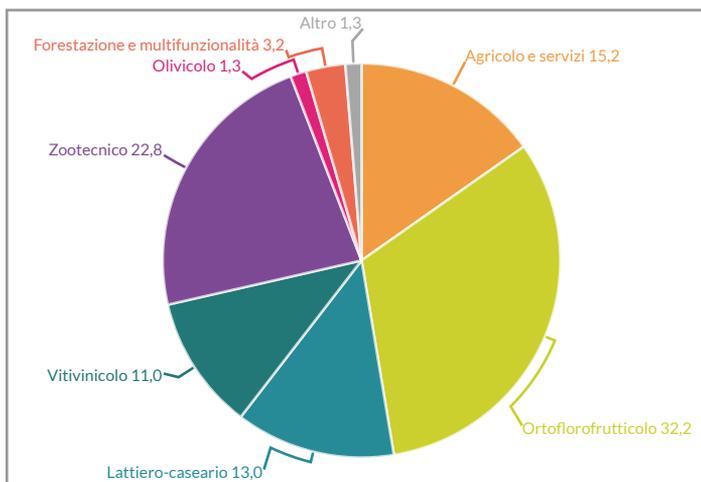
Cooperative



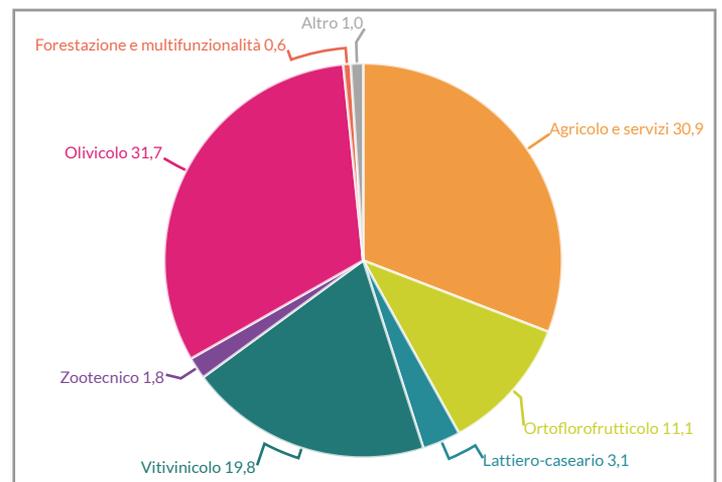
Fatturato



Addetti



Soci



# LE RETI DI IMPRESA

## Cosa sono

La rete di imprese è un accordo formalizzato in un **“contratto di rete”** basato sulla collaborazione, lo scambio e l'aggregazione tra imprese. Introdotto nell'ordinamento italiano nel 2009<sup>[1]</sup>, rappresenta uno strumento normativo unico nel suo genere poiché permette alle imprese di formalizzare una collaborazione inter-organizzativa lasciando al tempo stesso piena autonomia alle parti.

## Scopo

Lo scopo delle imprese retiste è quello di **accrescere**, individualmente e **collettivamente**, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. Tra l'altro, come riportato in letteratura, questa tipologia di organizzazione è particolarmente adatta a gestire situazioni di elevata incertezza.

## Rete-contratto e rete-soggetto

Si distingue la **rete-contratto**, caratterizzata da un collegamento solo negoziale tra imprese, dalla **rete-soggetto**, dove si costituisce un nuovo soggetto giuridico dotato di autonomia patrimoniale. Lo schema più utilizzato dagli imprenditori resta la rete-contratto (**85% del totale economia**, secondo i dati 2020).

## Reti di impresa e settore agricolo

La maggiore flessibilità delle reti di imprese rispetto ad altre forme di collaborazione ne sta determinando la sua fortuna anche nel settore primario e, più in generale, in quello agroalimentare come dimostrano i dati al 2020: **+26% rispetto al 2018**.

Nonostante la profonda crisi recessiva determinata dalla pandemia, i dati disponibili mostrano un rafforzamento dello spirito collaborativo e solidaristico nel sistema agro-alimentare italiano, testimoniato anche dalla maggiore diffusione del contratto di rete.

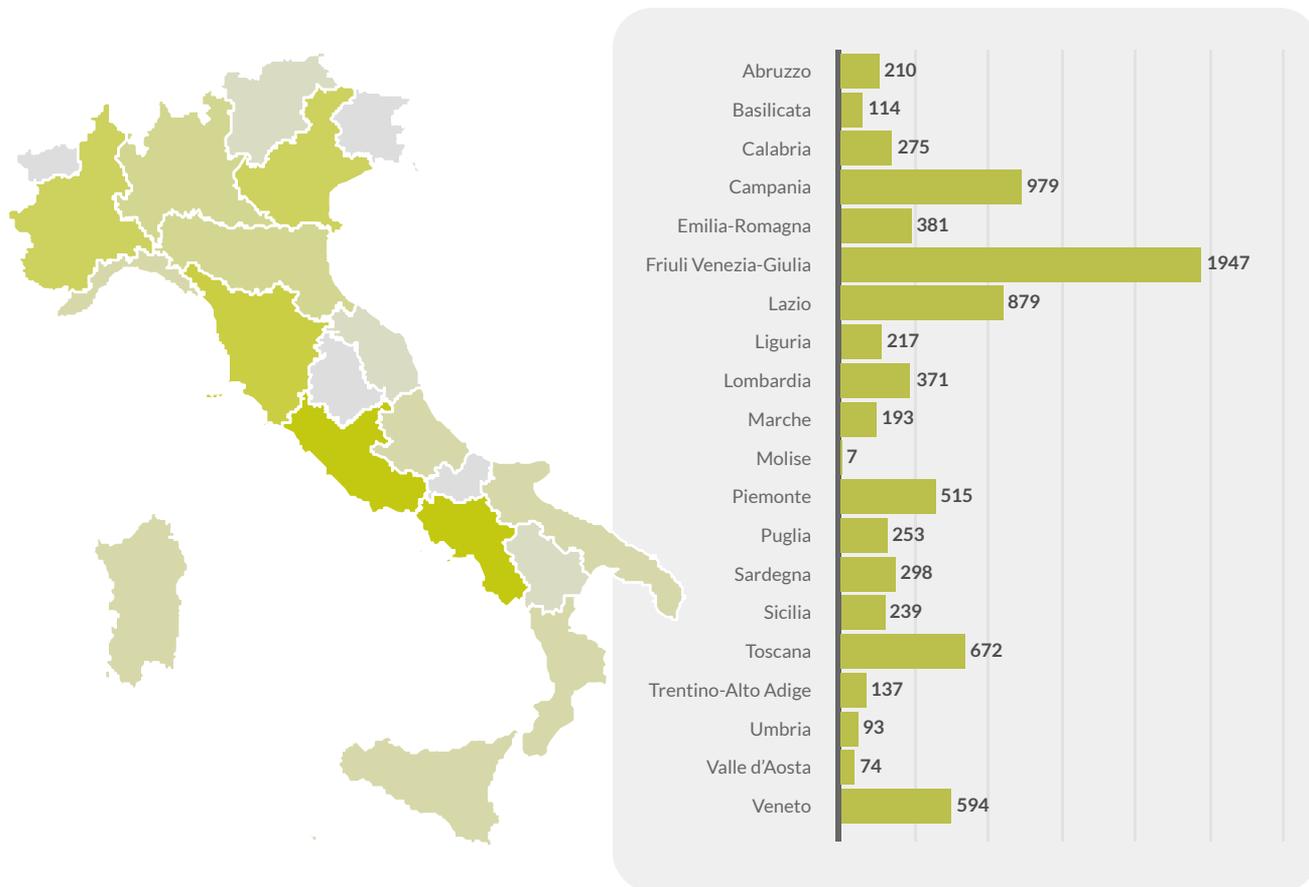
Al I semestre 2021, le imprese agricole che svolgono attività di coltivazione e allevamento partecipanti a reti di imprese (reti-contratto e reti-soggetto) sono 7.585, che salgono a 8.448 se si considerano anche quelle delle industrie alimentari e delle bevande.

La particolare pervasività di questo modello aggregativo può essere letta anche attraverso la lente territoriale. La partecipazione delle imprese agricole alle reti risulta particolarmente significativo nelle seguenti regioni italiane: Friuli-Venezia Giulia (25%), Lazio (11,5%), Campania (11,3%) e Toscana (8,4%).



[1] Introdotto nell'ordinamento civilistico nel 2009 (D.L. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con L. 9 aprile 2009, n. 33), la disciplina del contratto di rete è in continua evoluzione. Questa nuova figura contrattuale è stata declinata per il comparto agricolo solo nel 2014 con la legge n. 91 (il cosiddetto “decreto competitività”).

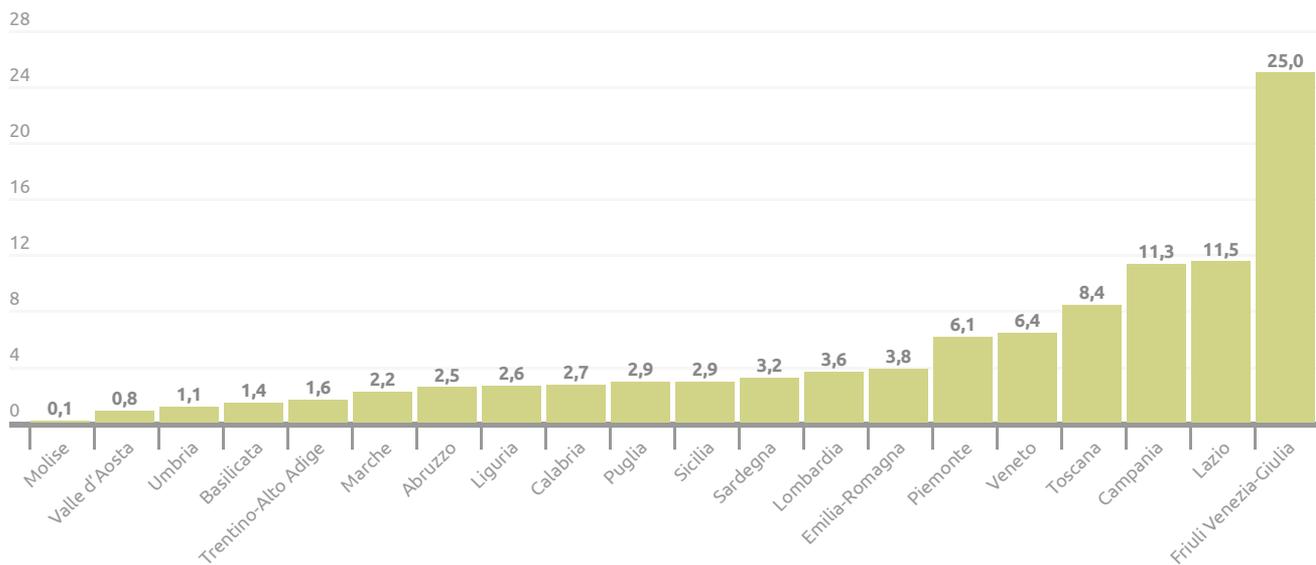
## Distribuzione dei contratti di rete nell'agroalimentare per regione (I semestre 2021)



Codici ATECO: A1, A2, A3, C10, C11

Fonte: nostre elaborazioni su dati registroimprese.it

## Distribuzione imprese in rete per regione (%)



Fonte: nostre elaborazioni su dati registroimprese.it

# LE ORGANIZZAZIONI INTERPROFESSIONALI

## Cosa sono

Le OP<sup>[1]</sup> e loro associazioni (AOP), sono strumenti di **organizzazione e concentrazione dell'offerta agricola** che operano sotto forma societaria.

## Scopo

Le OP/AOP hanno come scopo principale quello di aggregare, organizzare e programmare l'offerta dei propri soci in funzione delle esigenze di mercato. Si occupano altresì di **ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi** alla produzione, così come di promuovere pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente.

## Tipologie

- Organizzazioni di produttori (artt. 152-154 del Reg. UE n. 1308/2013)
- Associazioni di organizzazioni di produttori (art. 156 del Reg. UE n. 1308/2013)
- Organizzazioni interprofessionali (art. 157 del Reg. UE n. 1308/2013)

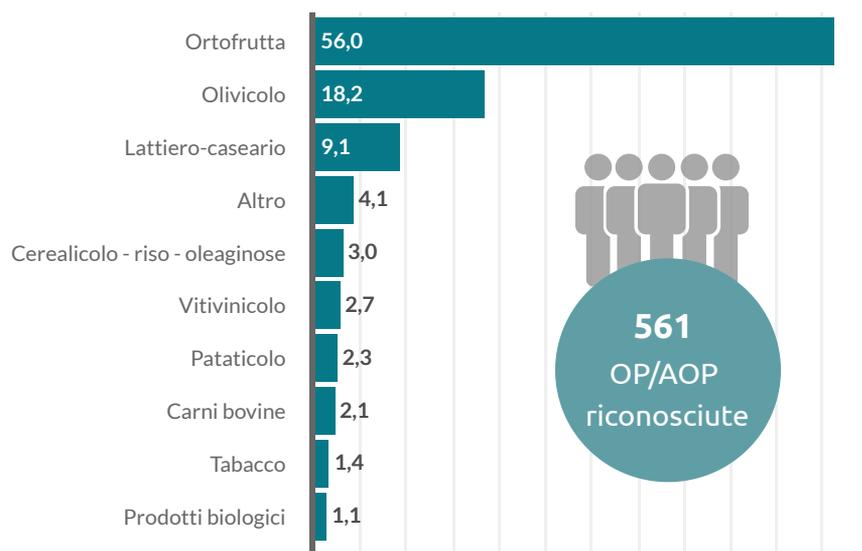
## Forme giuridiche

- Società di capitali
- Società cooperative agricole e loro consorzi
- Società consortili

Le OP<sup>[2]</sup> iscritte negli appositi albi ministeriali sono **561**, di cui oltre la metà (**56%**) appartenenti al settore ortofrutticolo, seguito da quello olivicolo (**18,2%**), mentre permane più modesto il peso di questa forma di associazionismo produttivo nelle altre filiere.

Le AOP sono **complessivamente 20**, di cui **14 nel settore ortofrutticolo**; il **79%** è localizzato nelle regioni del Nord con in testa l'Emilia-Romagna.

### OP e AOP riconosciute per comparto produttivo 2020-2021 (%)



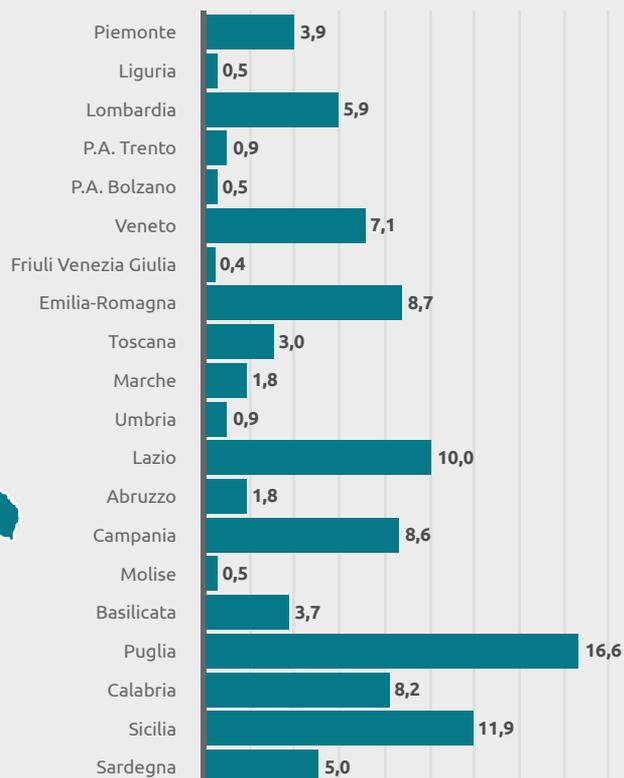
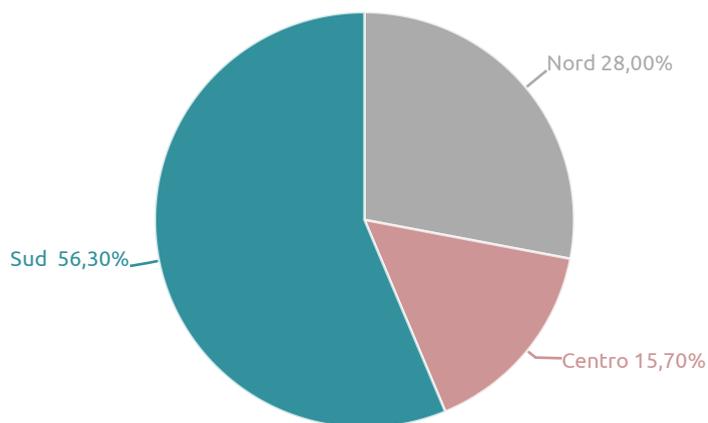
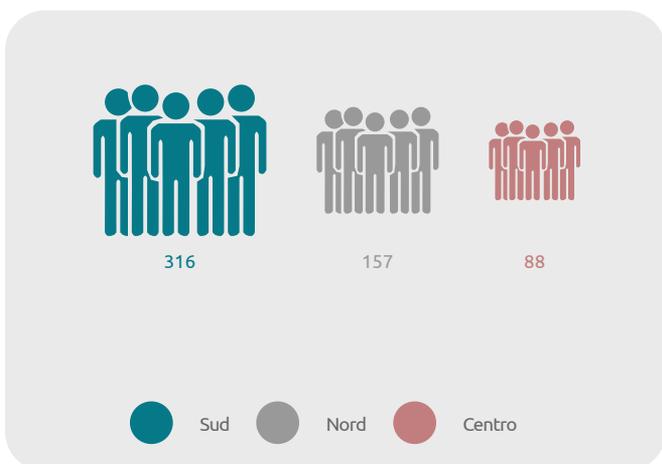
Legenda: la voce "Altro" include carni suine, avicunicolo, carni ovine, pollame, apicoltura, agroenergetico, floricoltura, foraggi, sementi, zucchero

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIPAAF

[1] Le OP sono disciplinate, principalmente, dal Reg. UE n. 1308/2013, dal Reg. Omnibus n. 2393/2017, dal Reg. di esecuzione n. 543/2011 e dal DM n. 8867/2019. [2] L'elenco delle OP ortofrutticole è aggiornato al 18/05/2021, quello delle altre OP al 31/12/2020. Le variazioni esaminate fanno riferimento ad un periodo di 12 mesi escludendo le OP ortofrutticole.

La maggiore concentrazione di OP/AOP si osserva nelle regioni del mezzogiorno (56%), seguono le regioni del Nord con una quota del 28% e, in maniera più distanziata, quelle del Centro (16%). Puglia e Sicilia sono le due aree territoriali dove queste forme di organizzazioni della produzione sono maggiormente presenti.

### Distribuzione territoriale delle OP e AOP riconosciute 2020-2021



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIPAAF

# I CONTRATTI DI FILIERA E DI DISTRETTO

## Cosa sono

I contratti di filiera sono uno strumento nazionale introdotto con la legge finanziaria 2003<sup>[1]</sup> e poi esteso (legge 80/2005) anche al sostegno dei distretti rurali e agroalimentari. I due strumenti sono stati ridefiniti dal DM 1192/2016<sup>[2]</sup>.

Si fondano su un **accordo tra un soggetto produttivo e il Mipaaf** che, garantendo il finanziamento, ne sorveglia l'attuazione rispetto agli obiettivi proposti. Nel caso del contratto di filiera, l'accordo è sottoscritto tra i diversi soggetti della filiera, operanti in un ambito territoriale multiregionale coerente con la struttura della filiera e con gli obiettivi del contratto. Analogamente, l'accordo di distretto è sottoscritto tra i diversi soggetti operanti nel territorio, e si sviluppa nell'ambito di una o più filiere di qualità.

## Scopo

Il contratto ha l'obiettivo di sostenere investimenti nel settore agricolo e agroalimentare mediante la **realizzazione di programmi integrati**, a carattere interprofessionale e a rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppino nei diversi segmenti della filiera agroalimentare in un **ambito territoriale multiregionale**.

## Investimenti

Le tipologie di interventi ammissibili alle agevolazioni riguardano:

- Investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole connessi alla produzione agricola primaria
- Investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli e per la commercializzazione di prodotti agricoli
- Investimenti per la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli
- Costi per la partecipazione dei produttori di prodotti agricoli ai regimi di qualità e misure promozionali
- Progetti di ricerca e sviluppo



### Accordo di filiera

Finalizzato alla realizzazione di un **programma integrato** a carattere interprofessionale che copra l'intera filiera in un ambito territoriale multiregionale



### Accordo di distretto

Promuove la realizzazione di un **programma di investimenti** proposto dai diversi soggetti operanti nel territorio del distretto al fine di rafforzarne lo sviluppo economico e sociale

[1] Legge 27 dicembre 2002, n. 289 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) pubblicata nella G.U. n. 305 del 31 dicembre 2002 - Supplemento Ordinario n. 240. [2] Quest'ultimo decreto, oltre a proporre un aggiornamento della procedura di concessione del finanziamento, ha ridefinito le funzioni dello strumento in termini di capacità di rafforzamento dei rapporti lungo la filiera e di razionalizzazione delle relazioni tra i soggetti coinvolti.

## Soggetti proponenti e beneficiari

### Soggetti proponenti

- a) **cooperative, consorzi** di piccole e medie imprese, organizzazioni di produttori riconosciute, operanti nel settore agricolo e agroalimentare;
- b) **soggetti a carattere interprofessionale** riconosciuti dalla normativa vigente, operanti nell'ambito agricolo ed agroalimentare;
- c) **società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese commerciali e/o industriali e/o addette alla distribuzione**, purché almeno il 51 per cento del capitale sociale sia controllato stabilmente da imprenditori agricoli, cooperative agricole o da organizzazioni di produttori;
- d) **forme associative temporanee** costituite dai soggetti di cui alle lettere a), b) e c), che devono essere formalizzate all'atto della presentazione del piano progettuale;
- e) **le rappresentanze di distretti rurali e agro-alimentari** individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

### Beneficiari

- **Imprese**, anche in forma consortile, le società cooperative e loro consorzi, nonché le imprese organizzate in reti di imprese, che operano nel settore agricolo e agroalimentare
- **Organizzazioni** di produttori agricoli e relative associazioni riconosciute
- **Società** costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese commerciali e/o industriali e/o addette alla distribuzione, purché almeno il 51% del capitale sociale sia controllato stabilmente da imprenditori agricoli, cooperative agricole o da organizzazioni di produttori. Nella società possono essere presenti anche grandi imprese purché la loro presenza nel capitale sociale non superi il 10% del totale

**RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020**

**RETE RURALE NAZIONALE**

Autorità di gestione  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali  
Via XX Settembre, 20 Roma  
[www.reterurale.it](http://www.reterurale.it)  
[redazionerrn@politicheagricole.it](mailto:redazionerrn@politicheagricole.it)  
@reterurale  
[www.facebook.com/reterurale](http://www.facebook.com/reterurale)